

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

STATUTO DELLA CARITAS DIOCESANA “CARITAS VITTORIO VENETO”

Art. 1 – Identità e missione

La Caritas diocesana di Vittorio Veneto (d’ora in poi: Caritas diocesana), che assume il nome di “Caritas Vittorio Veneto”, è un Ufficio pastorale, parte integrante della Curia vescovile della Diocesi di Vittorio Veneto. In quanto tale, essa coadiuva il Vescovo diocesano nell’esercizio del suo ministero, specificamente nell’animazione e nell’esercizio della carità, elemento imprescindibile della vita della Chiesa secondo l’esempio e il comando del Signore Gesù, perché essa ami come lui ha amato, sospinta dalla forza del suo Spirito (cfr. *Mt* 25, 31-46; *Gv* 13, 34-35; *1Cor* 13, 13; cfr. Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, nn. 18-20).

La Caritas diocesana è quindi chiamata ad accogliere le direttive del Vescovo e ad agire in sinergia con gli altri Uffici pastorali, occupandosi in particolare di sensibilizzare le comunità cristiane a vivere e testimoniare la virtù fondamentale della carità, nonché promuovere ed educare a stili di vita in sintonia con il Vangelo, secondo quella “prevalente funzione pedagogica” ed educativa (cfr. *Statuto Caritas Italiana*, art. 1) che sente come sua missione principale. Essa riconosce che “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore” (Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et Spes*, n. 1). Essa inoltre ha ben presenti i valori della giustizia e della pace, tratti caratteristici del Regno di Dio, desiderando dare ad essi attuazione sia a livello locale che mondiale.

Consapevole dell’efficacia della “pedagogia dei fatti”, la Caritas diocesana non si limita a proporre in astratto i propri ideali, ma desidera incarnarli e testimoniarli attraverso le sue “opere-segno”, con attenzione particolare alle situazioni sociali, ai bisogni della persona umana e al suo sviluppo integrale, con una “opzione preferenziale per i poveri” (cfr. Francesco, *Evangelii Gaudium*, nn. 198-199). Seguendo la via degli ultimi, la via del Vangelo, la via della creatività (cfr. Francesco, *Discorso per i 50 anni di fondazione di Caritas Italiana*), essa desidera quindi trovare forme e modi sempre nuovi per testimoniare la fede nel Signore risorto, coinvolgendo i “poveri” come soggetti protagonisti della propria azione e non semplicemente come beneficiari di un servizio.

La Caritas diocesana riconosce infine la sua vocazione nell’“offrire all’uomo contemporaneo non solo aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell’anima” (Benedetto XVI, *Intima Ecclesiae Natura*, proemio), ed è impegnata ad assistere spiritualmente quanti coinvolge nel proprio operato. Per questo essa si impegna a coltivare una spiritualità della povertà, dell’essenzialità evangelica, della condivisione e dell’accoglienza.

Art. 2 – Logo

La Caritas diocesana è dotata di un logo, ispirato a quello di Caritas Italiana, nel quale accanto al simbolo della croce rossa radiata vengono riportate le scritte “Caritas” (eventualmente con l’aggettivo “diocesana”) e “Vittorio Veneto”.

Art. 3 – Compiti

Per promuovere l’annuncio e la testimonianza della carità, cuore del Vangelo e segno del Regno di Dio che viene, alla Caritas diocesana sono riconosciuti i seguenti compiti:

- a. approfondire le motivazioni bibliche e teologiche che sostengono l'esercizio della carità e promuovere adeguati momenti formativi e di preghiera, anche in relazione ai tempi forti dell'anno liturgico; senza dimenticare la centralità dell'Eucaristia, della quale la Caritas è chiamata a diventare attuazione concreta (cfr. Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*, n. 90);
- b. predisporre percorsi pastorali e iniziative di solidarietà perché la carità sia l'anima di ogni comunità cristiana e sia percepita come impegno di ciascun battezzato;
- c. offrire luoghi di ascolto e di accoglienza, nonché attivare iniziative, progetti, azioni di cura e servizi adeguati per rispondere alle situazioni di povertà, di fragilità e di marginalità sociale presenti nel territorio;
- d. attivare iniziative, progetti, azioni di cura e di servizio nell'ambito dell'accoglienza e dell'accompagnamento dei migranti e dei profughi, anche attraverso la realizzazione di corridoi umanitari;
- e. attivare iniziative, progetti, azioni di cura e di servizio nell'ambito del carcere e della giustizia riparativa;
- f. attivare iniziative, progetti e attività di sostegno e di sensibilizzazione rispetto a particolari temi e necessità di carattere sociale, quali ad esempio: impegno per la pace, emergenza abitativa, occupazione, immigrazione e integrazione, contrasto allo sfruttamento delle persone, promozione di forme di lavoro inclusivo e di agricoltura sociale, salute psichica e dipendenze, dialogo fra le generazioni, emergenze educative e fragilità minorile, contrasto all'abbandono scolastico, ecc.;
- g. attivare iniziative di interlocuzione con le istituzioni pubbliche e con gli enti privati – specialmente gli Enti del Terzo Settore – sia per la creazione di positive sinergie, sia per promuovere nelle opportune sedi azioni politiche e scelte operative a favore delle persone più svantaggiate (“advocacy”) mirando a risolvere le cause strutturali delle varie forme di povertà;
- h. coordinare le Caritas locali all'interno del territorio diocesano, offrendo con autorevolezza linee di orientamento e criteri di azione;
- i. promuovere e mettere in rete tutte le iniziative, le associazioni ecclesiali e le realtà caritative presenti nel territorio diocesano, anche se non immediatamente afferenti alle Caritas locali, nel rispetto dell'identità di ogni specifico gruppo;
- j. interagire con istituzioni e persone di diversa appartenenza religiosa e/o culturale, per qualsiasi finalità riconducibile alla missione della Caritas diocesana;
- k. realizzare studi e ricerche con strumenti adeguati per leggere, scoprire e interpretare i bisogni presenti e/o emergenti nel territorio, individuandone le cause e pianificando linee operative conseguenti; in vista di tale compito è fondamentale valorizzare l'attività di “Osservatorio delle Povertà e delle Risorse” della Caritas diocesana, anche in sinergia con enti affini specializzati;
- l. attivare percorsi, specialmente per i giovani, in cui sia valorizzato il volontariato e si favorisca la formazione sui temi della prossimità, dell'inclusione, della fraternità, della cura del creato e della conversione ecologica, della mondialità, della pace, della solidarietà, nonché qualsiasi altro tema in sintonia con l'identità della Caritas; in questo contesto assumono particolare valenza le esperienze del “servizio civile” e dell’“anno di volontariato sociale”;
- m. avviare e accompagnare quelle “opere-segno” che diano evidenza e concretezza alla testimonianza della carità, soprattutto nell'impegno a favore di persone fragili e/o svantaggiate;
- n. organizzare, anche in collaborazione con Caritas Italiana, e coordinare a livello diocesano interventi e azioni per far fronte a situazioni di emergenza causate da calamità di varia natura; tutto ciò sia per eventi di carattere locale, sia in ambito internazionale;
- o. avviare e sostenere collaborazioni con altre Caritas diocesane in Italia, per lo sviluppo di progettualità comuni;
- p. avviare e sostenere collaborazioni internazionali con altre Caritas diocesane o nazionali, specialmente tramite Caritas Italiana, con particolare attenzione a Paesi segnati da povertà e/o fragilità nei quali

favorire un armonico sviluppo umano, sociale ed ecclesiale; ogni azione compiuta in questo senso non dovrà tuttavia perdere di vista la sua valenza pedagogica, tanto per i destinatari quanto per coloro che la promuovono, auspicando anzi la priorità delle relazioni reciproche fra Chiese prima ancora che il sostegno con mezzi materiali;

- q. intessere rapporti con enti pubblici e privati, anche mediante la sottoscrizione di formali accordi;
- r. collaborare con gli altri Uffici pastorali della diocesi nella realizzazione dei presenti obiettivi e compiti, tenuto conto dell'identità di ogni singolo Ufficio ed eventualmente dell'apporto di altre realtà ecclesiali;
- s. promuovere l'identità e la presenza della Caritas nel territorio, per una diffusa ed efficace testimonianza dei suoi valori fondanti.

Art. 4 – Il ruolo di presidenza del Vescovo e gli organismi della Caritas diocesana

La Caritas diocesana, in quanto Ufficio pastorale, riconosce come costitutivo e identitario il suo legame con il Vescovo diocesano, in sintonia con il quale opera e del quale recepisce le direttive: a lui infatti – che presiede la Chiesa di cui è pastore e padre, segno di Cristo capo e servo – spetta il compito e la responsabilità principale di animare e coordinare la dimensione della carità nella diocesi. Egli assume pertanto il ruolo di Presidente della Caritas diocesana.

Oltre al Vescovo, sono previsti all'interno della Caritas diocesana altri ruoli od organismi: il Direttore, l'Equipe di Coordinamento, l'Equipe pastorale, la Consulta della Carità.

Art. 5 – Il Direttore

Il Direttore è nominato dal Vescovo diocesano ed è chiamato a collaborare strettamente con lui. Periodicamente il Direttore ha l'obbligo di rendere ragione al Vescovo dell'operato della Caritas diocesana.

Sono compiti del Direttore:

- a. rappresentare la Caritas diocesana in tutte le sedi;
- b. recepire le indicazioni del Vescovo e darne attuazione, in armonia con il cammino pastorale della diocesi;
- c. dirigere e coordinare l'attività ordinaria della Caritas a norma dello Statuto, orientando scelte e attività secondo le finalità previste;
- d. sottoscrivere a nome della Caritas diocesana convenzioni, contratti, accordi, bandi, collaborazioni o progetti con enti terzi, e ogni altro atto giuridico o amministrativo, avendo cura di ottenere anche le necessarie autorizzazioni dall'Ordinario diocesano quando ciò sia previsto o comunque richiesto;
- e. favorire la collaborazione di Caritas Vittorio Veneto con le altre Caritas diocesane, con la "Delegazione Caritas Nord-Est" e con Caritas Italiana;
- f. nominare i referenti di settore che compongono l'Equipe di Coordinamento;
- g. determinare le procedure per la scelta di coloro che compongono l'Equipe pastorale e costituire l'Equipe stessa, avendo cura che i membri siano periodicamente rinnovati;
- h. costituire, secondo l'opportunità, la Consulta della Carità, determinando le procedure per la scelta di coloro che la compongono e avendo cura che i membri siano periodicamente rinnovati;
- i. convocare e presiedere l'Equipe di Coordinamento, l'Equipe pastorale e la Consulta della Carità;
- j. orientare e verificare l'attività dei "bracci operativi" a servizio della Caritas diocesana;
- k. disporre dei fondi economici gestiti dalla Caritas diocesana e rendere conto del loro impiego.

Il Vescovo diocesano può nominare anche uno o più Vice Direttori, i quali coadiuvano il Direttore nelle sue funzioni – secondo le competenze stabilite per ciascuno – e lo sostituiscono in sua assenza.

La durata delle cariche del Direttore e dei Vice Direttori è determinata nei rispettivi decreti di nomina.

Art. 6 – L’Equipe di Coordinamento

È costituita in modo stabile l’Equipe di Coordinamento che coadiuva il Direttore nell’esercizio delle sue funzioni. Essa è costituita dai referenti dei Settori operativi (vedi art. 9), nominati dallo stesso Direttore. Data la natura dell’Equipe di Coordinamento quale luogo di discernimento e di indirizzo della Caritas diocesana, il Vescovo diocesano ha titolo per intervenire in qualsiasi momento ne ravvisi la necessità e anzi, secondo l’opportunità, può farvi parte stabilmente, assumendone in questo caso la presidenza.

Sono compiti dell’Equipe di Coordinamento:

- a. delineare gli orientamenti generali della Caritas diocesana in tutte le sue espressioni;
- b. esaminare e approvare i singoli programmi di attività e verificarne attuazione ed esiti;
- c. far emergere proposte e consigli utili alla “missione” della Caritas diocesana, nonché far emergere e valutare tramite il confronto schietto e cordiale fatiche e criticità riguardanti ogni livello;
- d. approfondire, valutare ed eventualmente demandare all’Equipe pastorale le questioni che riguardano le Caritas locali o il rapporto tra esse e la Caritas diocesana;
- e. valutare, su proposta del Direttore, le scelte economiche riguardanti la gestione dei fondi a disposizione della Caritas diocesana.

L’Equipe di Coordinamento si riunisce periodicamente, con assiduità.

Art. 7 – L’Equipe pastorale

L’Equipe pastorale è composta principalmente da referenti delle Caritas locali e dei Centri di Ascolto e di Prossimità del territorio diocesano; essa coadiuva il Direttore e l’Equipe di Coordinamento nell’esercizio delle rispettive funzioni. I criteri per l’individuazione dei membri dell’Equipe pastorale e il loro avvicendamento sono stabiliti dal Direttore della Caritas diocesana.

Sono compiti dell’Equipe pastorale:

- a. coordinare le attività della Caritas (diocesana e locali, anche nelle rispettive interazioni) nel territorio;
- b. predisporre gli itinerari formativi e i percorsi di formazione permanente per gli operatori Caritas;
- c. leggere la realtà territoriale delle Caritas e dei Centri di Ascolto e di Prossimità, tenendo conto dei diversi punti di forza, di criticità e di fatica, per un discernimento comunitario all’interno dell’Equipe stessa;
- d. accompagnare in modo sussidiario il cammino delle Caritas nelle comunità cristiane locali, stimolandone la creatività e l’autonomia, garantendo al contempo il coordinamento fra le diverse Caritas nonché fra esse e la Caritas diocesana;
- e. interagire con la realtà pastorale dei singoli territori, e specialmente con i parroci e i Consigli pastorali, per stimolare la corresponsabilità di ogni battezzato nell’ambito della carità.

L’Equipe pastorale si riunisce periodicamente, più volte all’anno.

Art. 8 – La Consulta della Carità

Secondo l’opportunità, può essere costituita in diocesi la Consulta della Carità, che raccoglie in sé e coordina tutte le espressioni ecclesiali – gruppi, associazioni, movimenti, ecc. – che riconoscono come propria la missione di testimoniare il Vangelo nell’esercizio della carità. Tale organismo ha lo scopo di far conoscere e mettere in contatto realtà caritative con identità diverse, affinché possano nascere nuove sinergie e sia coordinata l’azione pastorale, a giovamento di quella carità che tanto più risplende quanto più diventa testimonianza di comunione oltre le singole appartenenze.

Spetta al Direttore della Caritas diocesana determinare i criteri che regolano l’esistenza della Consulta e l’individuazione dei membri che la compongono, avendo cura che siano rispettati i criteri di rappresentatività di tutte le realtà presenti nel territorio diocesano e che siano valorizzate le singole identità.

È compito della stessa Consulta della Carità definire al suo interno obiettivi e compiti più specifici, in sintonia con gli obiettivi generali più sopra espressi.

Quando costituita, la Consulta si riunisce almeno una volta all'anno.

Art. 9 – I Settori operativi

La Caritas diocesana, a fronte della complessità e vastità del suo raggio di azione, riconosce al suo interno vari Settori operativi. Essi non vanno intesi come realtà parallele e autonome, ma come espressioni complementari dell'unica missione caritativa.

I principali settori operativi sono:

- a. Presenza nel territorio e Coordinamento dei "Centri di Ascolto e di Prossimità" (identità Caritas e promozione Caritas);
- b. Promozione umana e cura delle marginalità sociali;
- c. Formazione, giovani, educazione alla mondialità;
- d. Progettazione e amministrazione;
- e. Bracci operativi ed opere-segno.

A seconda delle necessità e della normale evoluzione dell'operatività della Caritas diocesana, la determinazione dei Settori può variare nel tempo, senza necessità di successive modifiche statutarie.

Art. 10 – Gli operatori della Caritas diocesana e la scelta di fede

La Caritas diocesana, nelle sue varie articolazioni, può servirsi sia di collaboratori regolarmente assunti, sia di volontari. Essi sono tenuti a condividere, o almeno rispettare, l'identità cattolica della Caritas stessa (cfr. *Intima Ecclesiae Natura*, art. 7, par. 1). A tutti gli operatori è inoltre richiesto, a seconda del proprio stato e condizione di vita, di dare esempio di vita cristiana, essendo in ciò supportati anche da adeguati momenti e iniziative di formazione (cfr. *Ibidem*, par. 2).

Ciò non preclude la possibilità di accogliere dei collaboratori di altra fede o religione, purché sia ad essi chiara l'identità della Caritas e vi aderiscano consapevolmente, garantendo il rispetto e la testimonianza dei valori fondamentali.

Quanto stabilito per gli operatori della Caritas diocesana, si intende valido anche come criterio di riferimento per i gruppi Caritas territoriali.

Art. 11 – Mezzi economici

La Caritas diocesana trae i mezzi economici per il raggiungimento dei fini statuari:

- a. dalle offerte raccolte nelle forme ritenute più idonee;
- b. dalle raccolte straordinarie in occasione di emergenze o calamità;
- c. da eventuali oblazioni, donazioni o lasciti di enti o persone;
- d. dai fondi annualmente destinati dal Vescovo alla Caritas diocesana, attinti dalla cassa "Per la carità del Vescovo" e/o dai contributi ricevuti dalla Conferenza Episcopale Italiana per le opere di carità (ad es. fondi 8xMille).

Si eviti invece che la Caritas diocesana sia finanziata da enti o istituzioni che perseguono fini in contrasto con la dottrina della Chiesa.

La Caritas diocesana ha una sua cassa e un suo bilancio, distinto da quello degli altri Uffici diocesani, che sottopone all'approvazione degli organi competenti della Curia vescovile. In una logica di trasparenza, essa cura annualmente una essenziale pubblicazione del bilancio, indicando le finalità dell'impiego delle sue risorse economiche.

È compito e responsabilità del Direttore della Caritas diocesana confrontarsi assiduamente con l'Economo diocesano sulla gestione economica della Caritas stessa.

Art. 12 – Bracci operativi

La Caritas diocesana, nell'esercizio dei suoi compiti e nel raggiungimento delle sue finalità, può servirsi di uno o più "bracci operativi", ossia enti giuridicamente distinti dalla Diocesi di Vittorio Veneto, dotati di una propria autonomia amministrativa.

Tali bracci operativi, nell'esercizio della loro funzione per conto della Caritas diocesana, sono ad essa subordinati e sono tenuti a recepire gli orientamenti assunti dal suo Direttore, al quale pure compete un potere di indirizzo sulla loro attività, in sintonia con i rispettivi organi di gestione.

Nel determinare i bracci operativi della Caritas diocesana si preveda sempre il consenso del Vescovo diocesano, il quale può anche stabilire compiti specifici da affidare a tali enti.

Art. 13 – La Caritas nel territorio diocesano

La Caritas diocesana, in forza della sua natura eminentemente pastorale, ha il mandato di favorire e promuovere la crescita della dimensione caritativa all'interno della diocesi. Essa perciò si adopera per accompagnare con lo stile della sussidiarietà le singole comunità cristiane, perché esse a loro volta possano animare il proprio territorio e discernere le vere necessità presenti in esso.

In particolare, la Caritas diocesana incoraggia in ciascuna Unità pastorale – per quanto possibile – la presenza di una Caritas locale (o gruppo caritativo), a cui riconosce il compito di promuovere e di vivere la carità cristiana nelle sue molteplici forme, in sinergia con eventuali altre realtà caritative e/o ecclesiali.

La Caritas diocesana supporta le Caritas locali, anche con opportuni momenti formativi, e si adopera affinché esse siano veramente espressione di tutta la comunità cristiana e vi operino con stile evangelico, in comunione e collaborazione con i rispettivi pastori.

Laddove non sia possibile costituire un gruppo Caritas di Unità pastorale, si individuino uno o più referenti locali ("custodi del fuoco della carità") che possano sensibilizzare la comunità e che rappresentino per la Caritas diocesana degli interlocutori di riferimento.

L'attività della Caritas nelle varie zone della diocesi può essere opportunamente coordinata a livello foraniale, sia rispetto alla formazione e alla programmazione d'insieme, sia per realizzare una proficua sinergia fra i diversi servizi Caritas presenti nel territorio.

Art. 14 – I "Centri di Ascolto e di Prossimità"

La Caritas diocesana sostiene e accompagna le Caritas locali nel costituire dei "Centri di Ascolto e di Prossimità" territoriali che, in relazione agli effettivi bisogni del luogo e alle forze disponibili, siano di riferimento per l'Unità pastorale o per la forania.

In particolare, i Centri di Ascolto e di Prossimità dislocati nel territorio diocesano rappresentano il volto concreto della Chiesa che testimonia nei fatti la carità. Essi pertanto:

- a. sono in stretta relazione con la comunità cristiana locale a cui appartengono e per la quale costituiscono una risorsa di animazione pastorale; si interfacciano quindi assiduamente con la Caritas locale e specialmente con il parroco (o con il sacerdote o diacono incaricato quando si riferiscono alla forania o a più parrocchie o Unità pastorali);
- b. operano con spirito di fraternità e di cordiale collaborazione fra i membri che li compongono, in modo tale che le più importanti decisioni siano collegiali, nonché frutto di un discernimento comunitario che parte dalla lettura della realtà e la interpreta alla luce dei valori della fede e della carità;
- c. vivono un servizio concreto nei confronti delle persone del proprio territorio, con uno stile di accoglienza, di misericordia, di attenzione senza pregiudizio, facendo dell'ascolto e della relazione personale il tratto caratteristico che precede e qualifica ogni azione di servizio; garantiscono pertanto tempi e luoghi adeguati per il dialogo e l'accompagnamento;

- d. si adoperano per favorire il superamento di una eventuale “mentalità di delega”, richiamando anzi costantemente la comunità cristiana a sentire la carità come compito di tutti e di ciascuno, quale elemento identitario della propria fede in Cristo;
- e. godono di autonomia rispetto alla Caritas diocesana, ma al contempo si sentono moralmente vincolati a recepirne le indicazioni organizzative e gli indirizzi di carattere pastorale;
- f. si distinguono come servizio operativo senza tuttavia esaurire in sé stessi l’identità della Caritas, la quale localmente può invece costituirsi e svilupparsi con altre modalità che garantiscano una maggiore elasticità ed efficacia nel vivere la dimensione del “farsi prossimi” e dell’“andare verso l’altro” (cfr. *Lc 10, 25-37*), secondo quella creatività che è frutto dello Spirito Santo e che manifesta il volto di una “Chiesa in uscita” (cfr. Francesco, *Evangelii Gaudium*, nn. 20-24).

La Caritas diocesana si pone in dialogo con tutti i Centri di Ascolto e di Prossimità in un rapporto di reciprocità. Essa si qualifica inoltre come “Centro di Ascolto di secondo livello” e punto di riferimento, anche mettendo a disposizione risorse e aiuti a fronte delle necessità manifestate dai singoli Centri di Ascolto e di Prossimità.

L’Equipe pastorale della Caritas diocesana è chiamata a interagire con i territori, soprattutto per le iniziative di animazione, di formazione e di supporto alle Caritas locali.

Art. 15 – Rapporti con altre Caritas diocesane e con la Delegazione Regionale del Triveneto

In quanto espressione della diocesi, che è chiamata alla comunione con le altre Chiese sorelle, anche Caritas Vittorio Veneto intreccia rapporti di collaborazione con le altre Caritas diocesane, consapevole che la fraternità che nasce dalla fede in Cristo trascende i confini territoriali e le barriere culturali.

In particolare, la Caritas diocesana si sente chiamata a collaborare in stretta sinergia con le altre Caritas della Regione ecclesiastica del Triveneto, costituendo insieme ad esse la “Delegazione Caritas Nord-Est”.

Il Direttore partecipa alle riunioni della Delegazione Caritas Regionale a nome e per conto della Caritas diocesana; tiene inoltre i collegamenti con il Delegato Regionale.

Art. 16 – Rapporti con Caritas Italiana

Subordinatamente agli indirizzi e alla programmazione pastorale della diocesi, la Caritas diocesana opera in armonia con Caritas Italiana e con le indicazioni da essa offerte, riconoscendone l’autorevolezza e trovando in essa un riferimento fondamentale con cui rapportarsi abitualmente.

Art. 17 – Collaborazioni con altre istituzioni

Tenuto conto della propria identità e missione, la Caritas diocesana è aperta alla collaborazione con tutte le istituzioni, con gli enti, con le strutture civili e socio-assistenziali del territorio, nonché con il mondo del volontariato, con il Terzo Settore e con il mondo dell’impresa, come pure con enti o persone appartenenti a differenti tradizioni religiose e/o culturali, e con ogni altra realtà con cui si valuti opportuno progettare un’azione congiunta. Tutto ciò va incoraggiato nell’ottica della costruzione di una rete virtuosa di rapporti sociali, nel rispetto e nell’accoglienza delle diversità, per una crescita davvero “comunitaria”, in cui ciascuno – secondo la propria identità, specificità e competenza – possa contribuire alla costruzione del “bene comune” (cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et Spes*, n. 26).

Art. 18 – Estinzione della Caritas diocesana

L’estinzione della Caritas diocesana potrà essere deliberata dal Vescovo diocesano, dopo aver sentito il parere del Consiglio Presbiterale. Il Vescovo disporrà quindi della devoluzione dei beni gestiti dalla Caritas diocesana al momento del suo scioglimento, destinandoli ad altre attività assistenziali o caritative presenti in diocesi.